

“Cenni statistici e notizie patrie Valtellinesi con almanacco per l’anno”

Tratto da **Storia dell’Apicoltura in Valtellina** di *Giampaolo Palmieri*

Altre interessanti notizie sull’apicoltura, sul suo radicamento e sulla qualità e pregio del miele locale si trovano su una serie di pubblicazioni dal titolo “**Cenni statistici e notizie patrie Valtellinesi con almanacco per l’anno**”. In tali opere sono compendi di dati ed informazioni sulla Valtellina (intesa come globalità della provincia), su fatti e temi considerati di maggior rilievo dell’anno appena trascorso o riflessioni di quanti vi scrivevano.¹ In quello dell’anno 1855 viene riportato uno scritto di Pietro Malsen che descrive in forma epistolare la Valtellina e con parole quasi analoghe al Visconti Venosta esalta il miele di Bormio “...*Il più pregevole prodotto di questo paese si è il mele che con molta cura di quei terrazzani vi è coltivato, e per lo squisito pascolo che vi trovan le api, è rinomato fra i più delicati d’Italia, da pareggiarsi con quelli di Spagna dell’Acaja*” (pag. 18).

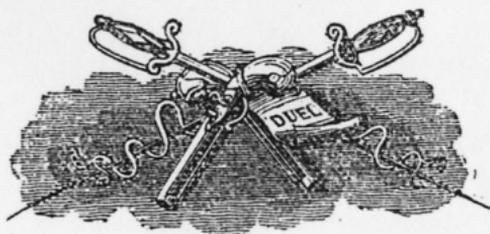
¹ La pubblicazione veniva realizzata dalla “Società Agraria della Valtellina”, una consorteria di nobili possidenti che in tali scritti riflettevano una concezione agricola per certi aspetti moderna ed imprenditoriale e per altri alquanto partigiana e classista.

CENNI STATISTICI
E
NOTIZIE PATRIE

VALLELLINESI

CON ALMANACCO PER L'ANNO

1883



SONDRIO
PRESSO L'EDITORE PIETRO MAISEN.



LA VALTELLINA

SEGUITO DI LETTERA *.

Sondrio, 15 ottobre 1854.



Adempio al dovere che mi sono proposto nella mia 20 p. p. novembre, colla quale avendoti invitato a farmi la grata sorpresa di una gentile tua visita, io venni mostrandoti alla sfuggita le più notevoli cose che avessero potuto arrestare il tuo occhio e meritarsi la tua attenzione lungo la via sino a Sondrio. Ed ora procederò più oltre, e sino alle giogaie dello Stelvio, io ti sarò guida nel tuo viaggio fantastico ed ideale, giacchè attesa la tua irremovibile ostinazione nello star saldo al tuo posto, ho ormai abbandonato la lusinga di dividere teco il piacere di perlustrare anche questa parte della nostra valle che è pur fe-

* Vedi Cenni statistici 1854.

intieramente dal letto del fiume, ed ai vigneti, alle noci, ai castagni sono già succeduti il pino, il larice l'abete che, frammisti alla vaga betulla, vestono di un bel verde tutto il pendio dei monti.

Ma abbenchè la natura perda qui le leggiadre attrattive dei piani e dei vigneti ridenti, quelle alpestri di che si ammanta, danno ancora diletto, e lo strepitare dell'Adda che si rompe e balza tra enormi massi, fiancheggiando il cammino ora a destra, ora a sinistra, le rovine, i grandi massi, e le rocce disperse sul pendio dei monti, imprimono nell'anima una forte, ma grata sensazione.

Giunto al Bolladore, il tuo sguardo si conforta ancora un istante nel piccolo seno a modo d'anfiteatro che nuovamente forma la valle. Il terreno vi si solleva all'intorno terminando colle creste di alti monti coronati di folti boschi; ora tagliato verticalmente discende colle nude pareti nel letto dell'Adda, ora elevandosi con facile pendio ti offre di prospetto il villaggio di Sondalo, su cui domina la chiesa parrocchiale col porticato che la circonda. Poi un nudo scoglio serve di base ad una piccola ed antica chiesa, che dà per così dire, compimento alla scena. Essa sorge sulle rovine del castello di Boffalora, uno dei più antichi della valle, dove nella seconda metà del secolo XIII, Corrado Venosta tenne a lungo in prigione il vescovo Raimondo della Torre. I Torriani alla testa d'una milizia milanese e comasca fecero una spedizione contro il castello, lo espugnarono e lo distrussero.

Passato che tu abbia il Bolladore ed il comune di Mondadizza, la strada scorre a sinistra dell'Adda che ripassa nel luogo denominato la Serra col ponte volgarmente detto del Dravolo. Servono d'imposta

al ponte due grossi fianchi di roccia, che serrando il corso dell'Adda, la rendono più che altrove profonda, fragorosa e violenta. Assai a proposito fu detto quel luogo la *Serra*, poichè infatti la valle si stringe ivi per modo che appena rimane posto all'area della strada tagliata nel fianco della rupe.

Il paese è rude ed alpestre. Le rocce squallide e nere sono seminate di abeti solitari. Qua e là riposa qualche meschino villaggio, i di cui abitanti dal forte ed energico aspetto, vivono della pastorizia, e, pur troppo! dal depredamento dei boschi comunali. Ma questo depredamento per la sua opera stessa è oramai giunto alla fine, l'emigrazione è l'unica risorsa che rimanga a quei montanari. Ma l'emigrazione dovrebbe essere regolata ed illuminata dalle più recenti notizie che non giungono infino ad essi, ed è invece guidata ciecamente dalla antichissima tradizione in mezzo a tanto mutamento delle vecchie condizioni economiche. Ora però cominciano ad avviarsi di preferenza in Corsica come operai nel commercio di legnami.

Poco lungi da quello stretto, il fondo della valle si dilata gradatamente ancora, e l'orizzonte ingrandisce esso pure a misura che la strada si avvanza nei villaggi di Morignone e di Tola, subito al di là del quale, al confine di solitaria pianura, grandeggiano gli antichi fabbricati di Bormio, che quantunque in parte abbandonati ed in rovina, ti avvertono ancora che a malgrado del rigore del clima, un tempo era florida la condizione di quel paese, e tale era difatti quando serviva di veicolo al commercio veneto per la Germania, e si narra, vi si contassero circa 10,000 abitanti. Il fieno, le patate, l'orzo e la segale sono i pochi prodotti di questo

paese, i cui abitanti sono dediti in buona parte a pastorizia; vi mancano edifici di manifatture prima della devastazione dei boschi, vantava tesse nelle vicine sue montagne, per le fitte foreste popolate di piante d'alto fusto, di cui però, più che in altri paesi, della Valtellina, si conservano tuttora i preziosi avanzi. Il più pregevole prodotto di questo paese si è il mele che con molta cura da quei terrazzani vi è coltivato, e per lo squisito pascolo che vi trovano le api, è rinomato fra i più delicati d'Italia, da pareggiarsi con quelli di Spagna dell'Acaja.

In Bormio vi ha una I. R. Pretura, un Commisariato ed un ginnasio comunale di quattro classi. Quivi merita la tua particolare attenzione il dipinto affresco dei quattro evangelisti nella chiesa di santo Crocifisso in Cambo, che si ritiene opera del Canelino.

Se natura fu verso il comune di Bormio e suoi vicini paesi avara de'suoi doni rapporto ai prodotti del suolo, non lo fu così riguardo ai suoi tesori naturali, di cui lo volle particolarmente ricco. Rinomate fonti termali che zampillano dal cratere dei suoi monti, invitano da lontane regioni i forastieri, per comodo dei quali venne anche di recente eretto da quei Comuni un grandioso stabilimento balneare che non lascia desiderare ogni opportuno comodo. Inoltre in Bormio e vicini paesi vi si trovano abbondanti miniere di ferro, galena di piombo, pirite di rame e d'argento, l'idrocasio, granate comuni, antimonio, asbesti, la selenite e la pietra calcarea.

Se tu senti bramosia di vedere ardui ed arditila-

* Vedi Cenni statistici 1855, pag. 27.

tori, ti si apre l'opportunità di percorrere la strada che da Bormio con dolce, ma continuata pendenza, mediante mirabili artifici d'arte e perforamento di rupi erte ed inaccessibili, raggiunge l'altissimo giogo dello Stelvio che confina colle eterne ghiacciaje. Di là si scorge il vicino giogo di Ortler-Spizl che nella sua smisurata elevattezza, siede terzo fra i più alti monti d'Europa, cioè dopo il Monte Bianco ed il Monte Rosa, la cui nevosa fronte è quasi sempre avvolta in procellose nubi, * superata l'elevattezza a cui conduce la strada, si discende nel versante Tirolese.

Riunisci questa lettera a quella che ti diressi lo scorso anno, ed avrai tracciato alla meglio l'itinerario che servir ti deve di guida lungo la tua escursione in Valtellina.

Quod differtur, non aufertur, ti ripeterò io pure. Adempi una volta la tua promessa, e credi che sta ansioso per abbracciarti

L'amico affezionatissimo
Pietro Malsen,

* L'Ortler-Spizl, o Monte Cristallo, ascende a metri 5917 sopra il livello del mare Adriatico.